

RASSEGNA STAMPA del 09/06/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-06-2010 al 09-06-2010

Bologna 2000.com: <i>Due importanti appuntamenti alle Salse di Nirano</i>	1
Bologna 2000.com: <i>'Emergenza caldo': dal 10 giugno, a Reggio, attivi numero telefonico e misure piano di intervento</i>	2
Il Centro: <i>niente protezione civile in abruzzo</i>	4
Il Centro: <i>l'avvocato: così difendo la città - enrico nardecchia</i>	6
Il Centro: <i>dice così perché sa che è finito lo show</i>	7
Il Centro: <i>gli aquilani indignati: nessuna vendetta - enrico nardecchia</i>	8
Il Centro: <i>il csm in rivolta: parole denigratorie</i>	10
Il Centro: <i>e' un'offesa a chi vive nel dolore - giustino parisse</i>	11
Il Centro: <i>macerie, attivo solo il sito ex teges</i>	12
Il Centro: <i>magistratura, informazione e le sassate del cavaliere - vittorio emiliani</i>	13
Il Centro: <i>ma chiodi difende il premier: frasi travisate</i>	14
Il Centro: <i>berlusconi: all'aquila possono sparare</i>	15
Il Centro: <i>arduini: i ragazzi del cus espressione di rinascita</i>	16
Il Centro: <i>no, se serve tornerà</i>	17
Il Centro: <i>popoli riapre la sua cattedrale - walter teti /</i>	18
Il Centro: <i>zona franca, le norme non vanno cambiate</i>	19
Il Centro: <i>fabbricati b e c nuove regole</i>	20
Il Centro: <i>appalti, stop a barattelli - enrico nardecchia</i>	21
Il Centro: <i>un comportamento che mette a rischio la democrazia</i>	22
Corriere di Siena: <i>"Unità d'Italia, guardiamo avanti"</i>	23
Gazzetta di Reggio: <i>Spariranno quattro province, tre rischiano</i>	24
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Rassegne stampa Protezione civile 8 giugno 2010</i>	25
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>L'Aquila: falso nella stesura del verbale della Commissione Grandi Rischi</i>	26
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Berlusconi: "La Protezione Civile non andrà più a L'Aquila"</i>	27
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Protezione Civile di Grosseto, si è concluso il Corso Meteoclimatico per i</i>	28
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Haiti, le organizzazioni umanitarie non stanno utilizzando i fondi raccolti</i>	29
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Umbria, tirocini per gli iscritti al cdl "Attività di protezione civile"</i>	30
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Cosenza, esercitazione di protezione civile</i>	31
Latina24: <i>FOTOGRAFIA, MARCELLO SCOPELLITI PREMIATO A PARIGI</i>	32
Il Quotidiano.it: <i>Parte il monitoraggio della zanzara tigre</i>	33
RomagnaOggi.it: <i>Berlusconi: "Protezione Civile mai più in Abruzzo"</i>	34
Il Tempo: <i>Di Pietro dai pm per le case della cricca</i>	35
Il Tempo: <i>La Protezione civile non vada più</i>	36
Il Tirreno: <i>ancora vane le ricerche dell'anziano scomparso</i>	37
Il Tirreno: <i>intercettazioni, alt di berlusconi: legge blindata</i>	38

Due importanti appuntamenti alle Salse di Nirano

08 giu 10 • Categoria Ambiente, Appuntamenti, Fiorano

Mercoledì 9 giugno, alle ore 9.30, il centro visite Ca' Sassi delle Salse di Nirano ospita una seduta straordinaria del Consiglio Provinciale di Modena sul tema: "Biodiversità: consocenza, tutela e valorizzazione", in occasione della Settimana Verde Europea Green Week, della Giornata Mondiale dell'Ambiente, dell'Anno internazionale della Biodiversità.

Dopo i saluti di Claudio Pistoni, Sindaco di Fiorano Modenese e dell' Assessore all'ambiente, alla mobilità e alla protezione civile Stefano Vaccari, Dario Sonetti del Dipartimento di Biologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia svolgerà la relazione introduttiva sul tema: "Biodiversità , patrimonio universale da conoscere e salvaguardare". Seguono gli interventi di Roberto Ori, del Servizio Pianificazione territoriale, ambientale e della mobilità della Provincia di Modena su "La biodiversità e il sistema delle Aree Protette e della Rete Natura 2000 nel Modenese"; di Matteo Gualmini del Servizio Pianificazione territoriale, ambientale e della mobilità della Provincia di Modena su "La Flora del Modenese: censimento, analisi e tutela"; di Luigi Sala del Dipartimento di Biologia dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia su "La Fauna: stato delle conoscenze nel Modenese"; di Giovanna Zacchi dell'Area Territorio e Ambiente della Provincia di Modena su "Educare alla Biodiversità: esperienze delle Aree Protette e della Rete dei Centri di Educazione alla Sostenibilità". Conclude gli interventi Marzia Conventi del Comune di Fiorano che presenterà la Riserva delle Salse di Nirano come "un esempio di tutela e valorizzazione della biodiversità nella fascia collinare". Il Consiglio Provinciale si conclude con la votazione di un ordine del giorno e, nel pomeriggio, la visita guidata alle Salse.

Nel pomeriggio del 10 giugno sarà invece una delegazione europea a visitare la Riserva Regionale delle Salse di Nirano, in occasione della quattro giorni di meeting sul progetto europeo BeSafeNet, in programma a Modena dall'8 all'11 giugno, organizzata dal Prof. Dorian Castaldini presso il Dipartimento di Scienze della Terra della Università di Modena e Reggio Emilia, nel quale una decina di esperti europei si confrontano sui rischi connessi ai grandi eventi calamitosi.

Il Progetto BeSafeNetha lo scopo di preparare materiale didattico, reso disponibile in internet al sito BeSafeNetha, destinato sia ad addetti ai lavori sia ad un pubblico di non esperti, sulle pericolosità e sui rischi legati sia a calamità naturali (terremoti, vulcani, frane, alluvioni etc.) sia ad eventi critici causati dalle azioni dell'uomo (emergenze chimiche, emergenze radioologiche, etc.).

Gli ospiti, provenienti dall'Italia e da vari paesi europei (Andorra, Bulgaria, Cipro, Francia, Malta, Ucraina) saranno ospitati dall'Amministrazione Comunale di Fiorano Modenese e visiteranno l'area protetta delle Salse di Nirano avendo modo di ammirare il fenomeno dei vulcani di fango (salse), uno dei più belli in Italia, noto sin dall'epoca romana e visitato ogni anno da decine di migliaia di turisti. A seguire, la delegazione europea si recherà a Marzaglia per visitare, con la guida della Dott.ssa Rita Nicolini, il Centro Unificato di Protezione Civile della Provincia di Modena.

'Emergenza caldo': dal 10 giugno, a Reggio, attivi numero telefonico e misure piano di intervento

Emergenza caldo : dal 10 giugno, a Reggio, attivi numero telefonico e misure piano di intervento

08 giu 10 • Categoria Ambiente, Reggio Emilia

Il numero del Centro di ascolto 0522 320666 sarà attivo per aiutare le persone che possono aver bisogno di assistenza sociale, sanitaria o di stabilire un contatto per comunicare le proprie difficoltà o segnalare quelle altrui.

Anche quest'anno Comune di Reggio Emilia, Comuni del distretto, azienda Usl e Rete, in collaborazione con Auser, Emmaus, Croce verde, Croce rossa, Coordinamento provinciale dei Centri sociali, hanno definito un Piano di intervento per promuovere e sostenere interventi in grado di alleviare, nel periodo estivo, la solitudine delle persone anziane, in particolare rispetto all' "emergenza caldo".

Questo periodo dell'anno, infatti, rappresenta sempre un momento critico, perché i consueti riferimenti familiari e sociali si indeboliscono o vengono meno, mentre aumenta la sensazione di solitudine e il senso di insicurezza per i piccoli e grandi problemi che si presentano nella vita di tutti i giorni. Una situazione che può comportare conseguenze gravi, quando un anziano in difficoltà non sia in grado di attivarsi autonomamente e correttamente per sottoporre ai servizi specifiche problematiche o necessità di aiuto.

Le dieci azioni del Piano di intervento per fronteggiare l'emergenza caldo prevedono:

1) Consultazione quotidiana del sito dell'Arpa per le previsioni del 'disagio meteorologico', operativo tutta l'estate, sino al 15 settembre.

2) Attivazione di un numero telefonico del Comune di Reggio Emilia, riservato ai residenti nel Distretto sanitario di Reggio Emilia, attivo tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, sabato e domenica compresi e gestito da Auser, Emmaus, Croce rossa e Croce verde.

Il numero è il medesimo attivato gli anni scorsi 0522 320666 e consente di svolgere funzioni di ascolto e aiuto nelle possibili emergenze.

Nel 2009, dal 10 giugno al 10 settembre, le chiamate al centro di ascolto sono state 487 (28 in giugno, 70 in luglio, 136 in agosto, 53 in settembre, più 200 casi segnalati dai medici di base).

3) Informazione ai cittadini mediante:

- Spot televisivi con i consigli per fronteggiare le eventuali ondate di calore
- Distribuzione di materiale informativo nei principali punti di aggregazione (Urp di Comune, ospedale e Asl, farmacie, uffici pubblici, centri sociali, studi medici, poliambulatori), con i consigli per fronteggiare le ondate di calore. Lo stesso materiale circola in città, applicato negli autobus a passaggio frequente
- Analogo materiale informativo sarà diffuso alle 8880 famiglie reggiane con anziani ultra 80enni.

4) Mappatura dei soggetti a rischio in condizioni di solitudine e isolamento segnalati da medici di Medicina generale, Poli territoriali, familiari, volontari associazioni e giunti all'attenzione del centro d'ascolto. A questi, sarà fornito supporto da parte dei volontari di Auser ed Emmaus.

5) Segnalazione degli anziani ultra 75enni soli dimessi dall'ospedale, ai quali sarà fornito supporto da parte delle infermiere volontarie della Croce rossa.

6) Sensibilizzazione dei Centri produzione pasti per la realizzazione di un menù estivo, più ricco di liquidi, frutta e verdura, destinato agli anziani ospiti di strutture residenziali e semiresidenziali e ad anziani che risiedono nell'abitazione privata.

7) Accordo, da parte del Comune, con i Centri sociali del territorio per favorire la frequenza ai Centri, con distribuzione di una tessera gratuita e attività di accoglienza. Anche quest'anno, nel periodo di attivazione del Piano di emergenza il Coordinamento provinciale dei Centri sociali provvederà a emettere tessere di ingresso temporanee gratuite.

Accordo tra Comune, Asl e Rete per la gestione dell'eventuale emergenza, con disponibilità immediata di 11 posti letto nelle strutture Villa Erica, Magnolie, Tulipani, Mimose, Girasoli, o di visita domiciliare, con avvio immediato in casa protetta, così come per l'ingresso temporaneo nei Centri diurni.

Rete metterà a disposizione tutti i propri servizi, per rispondere alle emergenze (case protette) e per la prevenzione e tutela degli anziani (centri diurni). Inoltre, l'assistenza domiciliare svolgerà una costante azione di monitoraggio degli anziani a rischio assistiti.

9) Le organizzazioni di volontariato Auser, Emmaus e Croce verde garantiranno trasporti a visite mediche e consegna a

'Emergenza caldo': dal 10 giugno, a Reggio, attivi numero telefonico e misure piano di intervento

domicilio di farmaci e spesa, in relazione alle necessità e compatibilmente con la disponibilità del personale volontario.

10) Predisposizione di un piano di intervento che prevede azioni coordinate tra enti e associazioni, in particolare la Protezione civile.

Queste azioni possono contare sul grande reticolo di supporto organizzato nel territorio, grazie anche alla presenza dei Poli di Servizi sociali territoriali e degli infermieri del territorio come punto di riferimento per i cittadini. È infatti attivo un piano che consente di attivare tempestivamente, a seconda della natura del bisogno segnalato, i servizi sanitari o i Poli sociali territoriali.

I Centri diurni attualmente in funzione sono:

- Circoscrizione Città Storica, Arcobaleno via Toschi 24 da lunedì a venerdì dalle 7.30 alle 18.30
- Circoscrizione Ovest, Enrico e Lorenzo Ferretti, (ex Genoeffa) via Ghirlandaio 6 da lunedì a sabato dalle 7.30 alle 18.30
- Circoscrizione Ovest, La Coccinella via Cecoslovacchia 17 da lunedì a venerdì dalle 7.30 alle 18.30
- Circoscrizione Sud, Il Sogno via Fratelli Rosselli 10 da lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 18.30 e sabato dalle 7.30 alle 13.30
- Circoscrizione Sud, Il Melograno via Gran Sasso d Italia 14 da lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 18.30 e sabato dalle 7.30 alle 13.30
- Circoscrizione Nord-Est, coniugi Vellina Tagliavini e Arnaldo Ferrari via Gattalupa 5/1 da lunedì a venerdì dalle 7.30 alle 18.30
- Circoscrizione Nord-Est, Stella Polare via Accursio da Reggio 20 da lunedì a sabato dalle 7.30 alle 18.30
- Circoscrizione Nord-Est, L Arca via Corradini 64 Sesso da lunedì a venerdì dalle 7.30 alle 18.30

*niente protezione civile in abruzzo**- Attualità*

Berlusconi: «Dopo le accuse c'è il rischio che qualcuno spari a Bertolaso»

Fino a quando ci sarà l'inchiesta per omicidio colposo sul mancato allarme qualcuno potrebbe vendicarsi

ROMA. «Nessuno della Protezione civile si recherà più all'Aquila e in Abruzzo fino a quando esisterà l'accusa di omicidio colposo: perché qualcuno potrebbe sparare in testa a Bertolaso e compagni». **Silvio Berlusconi** torna ad attaccare i magistrati «politicizzati» e questa volta se la prende con quelli della procura dell'Aquila - il procuratore **Alfredo Rossini** e il sostituto **Fabio Picuti** - che hanno appena chiuso l'indagine sul mancato allarme prima del terremoto del 6 aprile, iscrivendo nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo sette membri della Commissione grandi rischi che si riunirono all'Aquila sei giorni prima della scossa.

Pronta la reazione del Csm: la maggioranza dei consiglieri chiede l'intervento a tutela dei magistrati. Mentre Bertolaso nel pomeriggio «disubbidisce» e va all'Aquila, dopo aver comunque avvertito Palazzo Chigi.

Accuse assurde. Quella dei pm aquilani è un'accusa «assurda», secondo il premier, che mette a rischio l'intera opera della Protezione civile in Abruzzo, ricostruzione compresa. Hanno creato un clima tale, è stato il suo ragionamento nel corso dell'ufficio di presidenza del Pdl, per cui la Protezione civile non può più mettere piede all'Aquila perché rischia di essere aggredita dalla gente. Una dura critica alla «magistratura politicizzata» che accusando la Protezione civile di non avere allertato la popolazione dell'Abruzzo della possibilità di un imminente terremoto ha messo a rischio l'opera della Protezione civile nei luoghi del disastro. Parole che hanno trovato conferma poco dopo quando il Cavaliere è intervenuto all'assemblea di Federalberghi.

«Ho pregato in questi giorni la Protezione civile», ha detto, «di non mandare più nessuno all'Aquila e in Abruzzo, con magari la scritta "Protezione civile", perché dopo che la magistratura abruzzese ha indagato per omicidio colposo i membri della Protezione civile che non hanno saputo avvisare i cittadini del terremoto, se uno ha avuto qualcuno che è morto sotto le macerie e ha una mente fragile, magari gli viene in mente di sparargli un colpo in testa». Un Berlusconi, fuori dalla grazia di Dio per l'inchiesta della magistratura relativa al mancato allarme sul terremoto che ha coinvolto i vertici della Commissione Grandi rischi.

Il procuratore. Parole pesanti alle quali, pur senza «entrare in polemica», replica direttamente il procuratore dell'Aquila Rossini. «Continuiamo a lavorare», sono le sue uniche parole, «come al solito bene, velocemente e rispettando le leggi vigenti».

Gli altri pm. Ma nel mirino non ci sono solo i magistrati abruzzesi. «La sovranità non appartiene al Parlamento, ma ai pm di una corrente della magistratura che, attraverso la Corte costituzionale, si fa abrogare la legge che non gli piace». Poi, punta il dito contro la Procura di Napoli: «Vogliono bloccare il porto per motivi di sicurezza. Una parte della magistratura lavora contro il governo e gli interessi del Paese».

Rai nel mirino. E la furia di Silvio Berlusconi si è abbattuta anche sulla Rai, minacciata di non vedersi rinnovato il contratto di servizio, se continuerà ad attaccare il governo con trasmissioni faziose.

Berlusconi, in vena di battute, per aver raggiunto, l'accordo «blindato» con Fini sulla legge contro le intercettazioni telefoniche risponde a una domanda sulla Rai. «O cambia oppure non firmo il contratto di servizio», avverte specificando di parlare nella veste di ministro per lo Sviluppo economico, interim che ha assunto dopo le dimissioni di Scajola per l'affaire della casa al Colosseo pagata da Anemone. Il presidente del Consiglio ribadisce il suo disappunto nei confronti di alcune trasmissioni faziose. E minaccia la Rai «o fa le cose come si fanno o niente firma del contratto di servizio».

Minimizza in seguito **Paolo Boniauti**. «Le frasi attribuite al presidente in merito al contratto di servizio Rai non sono state pronunciate», assicura. Ma è lo stesso Berlusconi a smentirlo. «Mettetevi nei miei panni aprite un giornale e accendete la tv pensando di essere me: se dopo 10 minuti non vi viene la nausea mandatemi una lettera», dice alla platea di Federalberghi. Quanto a Paolo Ruffini, l'ex direttore di Raitre reintegrato dal giudice, sempre Berlusconi: «Sono una certezza per chi vuole conservare un posto in Rai. Basta che io critichi qualcuno che subito venga ritenuto discriminato».

Il caso Ruffini. In serata proprio da viale Mazzini è arrivata una decisione sul caso Ruffini. Il Cda ha all'unanimità deciso di reintegrare **Paolo Ruffini** alla direzione di Raitre e ad **Antonio Di Bella** è stato affidato alle dirette dipendenze del direttore generale **Mauro Masi**. Una decisione che ottempera l'ordinanza del Tribunale di Roma a cui si era rivolto il direttore. La Rai ha comunque già presentato un reclamo e l'udienza è stata fissata per il 16 luglio.

niente protezione civile in abruzzo

«C'era un principio da ristabilire, non si poteva fare finta di nulla». Così, Paolo Ruffini, ha commentato la decisione presa dal Cda. «C'era una decisione della magistratura, un ordine», ha ribadito, «che la Rai non poteva non rispettare, emesso per impedire la prosecuzione di un atto che il giudice ha definito illecito e discriminatorio. Il reintegro è un primo passo. Aspetteremo il giudice sul reclamo». La vicenda, dunque, anche in questo caso è tutt'altro che conclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'avvocato: così difendo la città - enrico nardecchia

- Altre

L'avvocato: «Così difendo la città»

Intervista a Valentini, dal suo esposto il via all'inchiesta sulla Grandi rischi

Parlo da cittadino perché da legale aspetto i processi Le frasi del premier suscitano solo sgomento

ENRICO NARDECCHIA

L'AQUILA. «Perché l'ho fatto? Per difendere la mia città. E la memoria dei 308 morti». Il penalista Antonio Valentini, col suo esposto del 17 agosto 2009, ha fatto scattare l'inchiesta sulla commissione Grandi rischi. Oggi accetta di replicare al premier «da cittadino».

Avvocato Valentini, qual è il suo giudizio sulle parole del premier Berlusconi sul rischio che correrebbero gli uomini della Protezione civile all'Aquila?»

«Il mio, lo premetto, è il giudizio di un privato cittadino. Del mio esposto io parlerò nel processo, e quindi nelle sedi opportune se, e quando, e come ci saranno. Fuori dall'aula giudiziaria, tuttavia, rispondo a Berlusconi come può fare una persona del popolo».

Cos'ha provato nel sentire le parole di Berlusconi?

«Come privato cittadino rimango con un grande sgomento. A sentire queste frasi, se è vero quello che è stato detto, e cioè che non si manderà più nessuno della Protezione civile all'Aquila, io, personalmente, sono contento. Anzi, se succede qualche cosa abbiamo trovato anche il mandante. Fuor di metafora, l'impostazione data da Bertolaso a questa situazione appare del tutto errata».

In che senso?

«Se la Protezione civile accettasse il confronto se ne potrebbe anche parlare. Io, ad esempio, invitai polemicamente Bertolaso, tempo fa, a una disfida verbale. Da quel giorno non l'ho più sentito. La Protezione civile ha sbagliato l'approccio culturale alla questione. Ci hanno rovinato prima e dopo. Durante no, perché ci hanno aiutato e ci hanno agevolato. Tuttavia, anche se vedi ai bordi della strada un animale morente gli dai una mano. Non c'è dubbio che questa mano ce l'abbiano data. Durante il dramma. Sulla gestione del prima è quello che abbiamo detto nell'esposto. Quindi ne parlerò al processo. Sul dopo, invece, ci hanno desocializzato, delocalizzato, destrutturato con il loro comportamento. Più di questo che si vuole?».

C'è da essere grati alla Protezione civile, o no?

«Per quello che ha fatto la Protezione civile nel corso delle operazioni di soccorso noi tutti siamo grati a questi volontari e a questi uomini che si sono prodigati per la nostra città. È tutto il resto che noi stigmatizziamo».

Che effetto possono avere le parole di Berlusconi?

«Sono dichiarazioni che potrebbero incitare qualche malintenzionato, che ne so? Ci sono persone che riconoscono l'impegno della Protezione civile. Ma queste parole, dopo quelle di chi ride a destra e a sinistra, alle spalle della povera gente che conta i morti e affronta la tragedia, lasciano allibiti».

Le frasi del premier potrebbero inficiare il procedimento?

«Queste parole non toccano la parte processuale perché i giudici all'Aquila sono assolutamente sereni, così come i pubblici ministeri. Mi sento di metterci le mani sul fuoco. Altro che legittima suspizione. Tutte le dichiarazioni strane vengono da loro. Nessuno di noi ha mai parlato. Io, ad esempio, ho preparato il mio esposto nella massima riservatezza. Nessuno ha saputo nulla. Loro, invece, fanno tutto da soli. Mai udita dai pm una parola fuori posto. Perché, allora, dovrebbe esserci un caso di rimessione? Proprio contro Berlusconi la Cassazione si è già pronunciata su questo tema dello spostamento dei processi. E, per dirla col **Borrelli** di "resistere, resistere, resistere" sarà così anche stavolta. Non c'è nessun dubbio, nessun motivo di preoccupazione. Il processo resterà qui. Ci sarà battaglia in aula. È lì, e solamente lì che le battaglie si fanno. E si vincono pure».

Perché fece quell'esposto?

«Per difendere la memoria dei 308 morti. Per difendere la mia città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dice così perché sa che è finito lo show

- Altre

<<>>

Il segretario del Pd Bersani: anziché fare del vittimismo si occupi del dramma

De Magistris (Idv): il premier soffia sul fuoco del conflitto sociale D'Alema: «E chi lo ascolta più?»

ROMA. «Berlusconi sta mettendo le mani avanti perché sa benissimo che, finito lo show, L'Aquila è nel dramma». Si alza dal centrosinistra la reazione sdegnata alle parole del premier sullo stop alla Protezione civile in Abruzzo, dopo l'inchiesta e gli indagati per omicidio colposo da parte della Procura aquilana sul mancato allarme terremoto.

«Berlusconi non faccia del vittimismo», esordisce il segretario del Pd **Pier Luigi Bersani** anziché cercare diversivi e fare vittimismo, lasci stare la magistratura, si occupi di fare il suo dovere davanti a della gente che ha subito un danno e un lutto così grave».

«Sono parole rancorose e incendiarie, Berlusconi getta benzina sul fuoco e dimostra, ancora una volta, la sua completa sfiducia nella magistratura», commenta la capogruppo del Pd nella commissione Giustizia della Camera, **Donatella Ferranti**: «Arrivare ad evocare il pericolo di spari in testa agli uomini della Protezione civile è da irresponsabili e ha tutto il sapore di un tentativo di influenzare le indagini». «Berlusconi», conclude Ferranti, «manca di rispetto agli aquilani e a tutti i cittadini italiani che aspettano, con serenità ed equilibrio, giustizia».

Le parole di Berlusconi hanno innescato anche la reazione dell'Idv. «Le affermazioni del premier le possono spiegare solo gli psichiatri o gli esorcisti», sostiene **Luigi de Magistris**, eurodeputato IdV. «Oggi», spiega, «il canovaccio folle ha raggiunto il suo apice. Dopo aver accusato come sempre i giudici, dopo aver minacciato la Rai trattandola come sua proprietà privata, Berlusconi ha soffiato in modo irresponsabile sul fuoco del conflitto sociale, offendendo tutti gli abruzzesi che sono doppiamente vittime: dell'evento sismico e dello sciacallaggio tentato, a poche ore dalla tragedia, da politici corrotti e imprenditori famelici, i quali hanno rincorso la grande abbuffata speculativa sulle macerie di un dramma umano. Gli stessi che se fosse stato in vigore il ddl sulle intercettazioni sarebbero restati ignoti all'attenzione pubblico-mediatica e favoriti nell'impunità. Il premier stia tranquillo», prosegue De Magistris, «la popolazione abruzzese sa distinguere, nella Protezione civile, chi spende tutto se stesso per offrire aiuto da chi, invece, si presta ad operazioni immorali di speculazione sul dolore sfruttando il suo ruolo apicale». «Rischio di spari in testa per gli uomini della Protezione civile? Ormai siamo al delirio», afferma il capogruppo dell'Italia dei Valori alla Camera **Massimo Donadi**. «Ve l'immaginate Obama, la Merkel, Sarkozy», continua Donadi «fare un'affermazione del genere? Impossibile. Il premier italiano, invece, si lascia andare a pericolosissime affermazioni che avvelenano il clima e alimentano la tensione. Nella sua ormai ossessiva guerra contro i giudici, Berlusconi mette in relazione le inchieste sul terremoto con il pericolo di gesti folli e violenti. Un'impostura che nessun altro capo di governo responsabile pronunciarebbe mai. Al contrario, Berlusconi dovrebbe essere il primo a volere la piena verità sugli affari della cricca, composta da squallidi personaggi che hanno infangato il lavoro valoroso di migliaia di volontari della Protezione civile». «Queste parole», conclude il capogruppo Idv, «sono solo un'altra conferma: Berlusconi è sempre più inaffidabile ed è arrivato al capolinea della sua avventura politica». «Un'affermazione indecente», conclude **Massimo D'Alema** (Pd) presidente del Copasir, «se Bertolaso è poi andato all'Aquila vuol dire che Berlusconi dice cose assurde e nessuno lo prende sul serio, neppure i suoi collaboratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli aquilani indignati: nessuna vendetta - enrico nardecchia

- Altre

Gli aquilani indignati: nessuna vendetta

Fra-choc, reazioni a raffica. Un genitore: adesso vorrei guardarlo negli occhi

Il pm Rossini «Niente polemica Continuo a lavorare» Il sindaco Cialente «Sconcertato. Da noi c'è tensione per le tasse»

ENRICO NARDECCHIA

L'AQUILA. Indignati. Arrabbiati. Inorriditi. Senza parole. Eccoli, gli aquilani, che hanno ancora nelle orecchie le fra-choc del premier Berlusconi che dopo averli visitati trenta volte in pochi mesi li ha chiamati potenziali sparatori, gente fragile, dalle menti sconvolte. Ondata di riprovazione per le dichiarazioni che, dal sito del Centro fanno il giro della città e rimbalzano ovunque anche attraverso Facebook e Sms. Un genitore senza più figli risponde: «Voglio guardarlo in faccia».

«**IO SONO QUA**». «Io sono qua. La risposta alle polemiche sono questi bimbi che mi abbracciano». **Guido Bertolaso** ignora il divieto di Berlusconi parlando a Coppito. Poi, a margine: «Le parole di Berlusconi sono un segno di attenzione nei confronti della Protezione civile. Io sto qui, ci sono stato e ci sarò ancora». Avvistata in città anche la dirigente **Giuseppina Manenti** che ha parlato col presidente della Corte d'Appello **Giovanni Canzio** dei problemi logistici della cittadella giudiziaria.

LE REAZIONI. Valanga di reazioni alle parole del premier. Dai messaggi sul sito Internet alle telefonate al Centro: l'indignazione degli aquilani è unanime.

CIALENTE. «Non so proprio come si possano dire certe cose... sono sconcertato», dice il sindaco **Massimo Cialente**. «È vero che all'Aquila l'aria è tesa, ma per via delle tasse. Menti fragili non ce ne sono, ma gente nervosa sì. Al più presto inviterò **Berlusconi** per parlare di queste cose. C'è grande riconoscenza per la Protezione civile, specie per i 17mila volontari che ci sono stati vicini per mesi».

ROSSINI. «Non entro in polemica. Continuiamo a lavorare come al solito bene, velocemente e rispettando le leggi», dice il procuratore della Repubblica **Alfredo Rossini**.

3 E 32. «Rassicuriamo il presidente del Consiglio: nessun volontario della Protezione civile verrà mai toccato da atti di violenza». Così **Alessandro Gioia** del comitato «3e32». «Gli aquilani sapevano già da tempo che c'era stato un mancato allarme, questi avvisi in sostanza non cambiano nulla. Noi, a differenza del premier, confidiamo nel lavoro della magistratura».

MASCITELLI. «Come sempre **Berlusconi**, pur di proteggere se stesso e i suoi indifendibili uomini, attacca magistrati e giornalisti. È patetico». Lo afferma il senatore dell'Idv **Alfonso Mascitelli**.

LEGNINI. Così il senatore **Giovanni Legnini**: «Parole di una gravità inaudita. Un'offesa agli abruzzesi indicati come facinorosi. Incredibile che ci sia un presidente del Consiglio che ordina a funzionari pubblici di non fare il proprio dovere».

DEL CORVO. «Invito il presidente Berlusconi a non abbandonare il territorio aquilano e i cittadini che lo vivono; abbiamo bisogno di un progetto politico condiviso che coinvolga le migliori energie locali nella nobile finalità della ripartenza dell'Aquila». Così il presidente della Provincia **Antonio Del Corvo** (Pdl). «Per ricostruire L'Aquila occorre fare squadra e non tirare i sassi tutti i giorni, come fanno gli esponenti della sinistra. Il tempo che impieghiamo nelle polemiche inutili è tempo perso».

PEZZOPANE. La vicepresidente del consiglio provinciale parla di «dichiarazioni gravissime». «Siamo inorriditi. Passate le elezioni Provinciali il governo è scomparso dall'Aquila lasciandola in condizioni difficilissime e con tasse da pagare vecchie e nuove entro la fine di questo mese. Offensiva, allucinante, irrispettosa la dichiarazione che paventa rischi per la Protezione civile».

PICCONE. «Come al solito la sinistra cerca di deformare il pensiero del presidente del Consiglio», dice il coordinatore Pdl **Filippo Piccone**. «Il cinismo della sinistra è tale da non voler riconoscere il puntuale e indispensabile lavoro messo in atto da questo governo sin dall'emergenza e ogni occasione è buona per scatenare una rissa mediatica che non porta a nulla».

FAMILIARI VITTIME. «Bisogna rispondere, ma con le dovute maniere», scrive il comitato familiari vittime Casa dello studente. «È questa la prima cosa che ci siamo detti. Noi, che abbiamo perso tutto, che non avremo più un futuro perché la morte di un figlio azzerà ogni prospettiva, siamo stati e siamo capaci di autocontrollo e di rispetto. Due atteggiamenti che

gli aquilani indignati: nessuna vendetta - enrico nardecchia

hanno scandito il nostro percorso di dolore, la nostra richiesta di giustizia. Non si può che gridare Vergogna. E non si può non pensare che, magari, ci troviamo di fronte a un gioco sporco, che si fa beffe anche dell'etica istituzionale: utilizzare pretesti, calunnie e sospetti per abbandonare L'Aquila al suo destino. Ma sarebbe troppo e drammaticamente triste, poiché significherebbe usare il nostro dolore. **Berlusconi** farebbe bene a leggere la lettera che Bertolaso, il 5 luglio 2009, inviò a **Sergio Bianchi**, padre di **Nicola**, nella quale, al disperato grido di dolore, risponde: "I morti potevano non esserci e soprattutto essere molto meno tra i giovani. Confido in coloro che devono, per loro compito, individuare responsabilità personali dirette, omissioni dolose, irresponsabilità colpevoli, perché è giusto che non si chiami disgrazia o fatalità ciò che poteva essere evitato, ma accetto di essere parte di una classe dirigente che, nel suo insieme, non ha saputo fare ciò che era possibile per evitare lutti e dolori a tante, troppe persone". Gli sfugge un dettaglio: gran parte degli studenti che hanno perso la vita erano dei "fuori sede". Cosa farà? Richiamerà la Protezione Civile anche da Basilicata, Puglia, Campania, Lazio?

ACERBO. «L'unico che spara è Berlusconi», dice **Maurizio Acerbo** (Rifondazione comunista). «Gli aquilani hanno manifestato con le carriole non con i fucili. All'Aquila non si sente in giro odore di polvere da sparo, ma in compenso sono ancor ben visibili i cumuli di macerie nonostante i proclami del ministro **Prestigiacomo**. Berlusconi offende le famiglie delle vittime e una comunità intera».

VITTORINI E CINQUE. I medici **Vincenzo Vittorini** e **Massimo Cinque**, cui il sisma ha tolto le famiglie e che hanno creato una fondazione «affinché da una tragedia rinasca la vita», sono indignati. «Sono arrabbiato come non mai», dice **Vittorini**. «Non può un premier esprimere giudizi lesivi di un'intera comunità e di una parte di essa colpita in maniera estremamente violenta sia dalle parole sia dal terremoto. Ma non abbiamo alcun risentimento: la migliore risposta è il nostro progetto per favorire l'unione della nostra comunità». **Massimo Cinque:** «Vorrei incontrarlo faccia a faccia per fargli vedere che non sono io a essere fuori di testa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il csm in rivolta: parole denigratorie

- Attualità

La maggioranza chiede l'intervento a tutela dei magistrati dell'Aquila

A rischio l'autonomia e la funzione giudiziaria dei pm

ROMA. «Il Csm intervenga a tutela dei magistrati dell'Aquila che hanno messo sotto inchiesta la Protezione civile per non aver allertato la popolazione sulla possibilità di un imminente terremoto e che sono stati accusati dal presidente del Consiglio di essere politicizzati e di aver messo a rischio l'opera della Protezione civile nei luoghi del disastro»: è quanto chiede la maggioranza dei consiglieri in un documento che sta per essere presentato al Comitato di presidenza. Sottoscritto da 14 consiglieri su 25 (non l'hanno firmata i togati di Magistratura Indipendente e dei laici del Pdl), la richiesta fa esplicito riferimento alle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

L'intervento richiesto è «a tutela dell'indipendenza, del prestigio dei magistrati e della funzione giudiziaria», perché in sostanza i consiglieri hanno ritenuto denigratorie e offensive per i pm dell'Aquila le parole del premier. Il documento è stato firmato dai tre togati del Movimento per la Giustizia (**Mario Fresa, Ciro Riviezzo, Dino Petralia**), da tre consiglieri di Magistratura democratica (**Livio Pepino, Betta Cesqui e Fiorella Pilato**), da tre laici di sinistra (**Mauro Volpi, Enzo Siniscalchi, Tina Tinelli**), e da cinque togati di Unicost (**Fabio Roia, Roberto Carrelli Palombi, Francesco Mannino, Alfredo Viola, Luisa Napolitano**). Dichiarazioni «irresponsabili», «molto gravi e denigratorie» e nel migliore dei casi «poco istituzionali».

«Quelle di Berlusconi sono dichiarazioni irresponsabili», dice **Mauro Volpi**, laico di sinistra, «sia perché ventilano attentati a danno della Protezione civile, sia perché delegittimano il ruolo del pm. Semmai, chi ha dato spazio alla possibile commissione di fatti di corruzione sono state le ordinanze che hanno dato enorme potere alla Protezione civile sottraendola a ogni controllo». Infine **Mario Fresa**, togato del Movimento per la Giustizia, fa notare che le parole del premier sono «dello stesso tenore» di quelle pronunciate in passato che hanno già portato il Csm a intervenire a tutela della magistratura».

e' un'offesa a chi vive nel dolore - giustino parisse

- Altre

E' un'offesa a chi vive nel dolore

Giustino Parisse: aquilani potenziali assassini? Frase sconcertante

La Commissione grandi rischi? Alla Procura solo una richiesta di fare chiarezza

GIUSTINO PARISSE

L'AQUILA. Signor presidente del consiglio, ho atteso fino a ora (sono passate da poco le 22) una sua smentita o precisazione a quella sua frase «qualcuno dei parenti delle vittime potrebbe sparare in testa» a Bertolaso o altri dirigenti della Protezione civile.

Nessuna precisazione, nessuna smentita. E allora le dico, rubando la frase a un ex presidente della Repubblica «questa volta non ci sto». Lei potrebbe ribattere che non ha generalizzato ma ha parlato di “qualcuno”, fra i parenti delle vittime del sisma, con la «mente fragile» che, istigato anche dall'azione dei magistrati, potrebbe maturare un folle gesto. Le chiedo: secondo lei, una persona come me - e come tantissimi altri aquilani - che in venti secondi ha perso la famiglia, gli amici, la casa, il paese, la propria città, la propria storia, può ancora avere una mente che non sia ogni giorno tormentata, travolta da emozioni contrastanti, in bilico fra lasciarsi andare o spingersi, nonostante tutto, in avanti? La mia potremo definirla una mente fragile? Forse sì, ma non per questo immagino di uccidere chicchessia. Lei, il 25 aprile del 2009, davanti al monumento che ricorda la strage nazista di Onna, mi disse: «Quello che le è accaduto è una cosa terribile, io ogni giorno vivo con l'incubo di ricevere una telefonata con la quale mi si dice che è successo qualcosa ai miei figli». In quella sua frase e anche nell'espressione con la quale la pronunciò vidi un coinvolgimento sincero che trovò conferma in un altro paio di incontri pubblici che ho avuto con lei, compreso quello nello studio di Porta a Porta quando con mia grande sorpresa mi parlò di mio figlio Domenico e della sua passione per il Milan. Segno che aveva chiesto ai suoi collaboratori qualcosa su di me e sulla passione dei miei ragazzi. Oggi lei di fatto mi definisce un potenziale assassino, visto che sono, fra l'altro, uno di quelli che ha presentato l'esposto alla Procura per chiedere l'apertura di una indagine su ciò che avvenne il 31 marzo del 2009 quando dopo una breve riunione la commissione grandi rischi lanciò un messaggio rassicurante agli aquilani su una possibile forte scossa di terremoto in arrivo. Le sembrerà strano ma io spero che tutti i componenti della Commissione grandi rischi (la protezione civile non c'entra nulla) escano a testa altissima da quell'indagine perché significherebbe che in quei giorni mi sono fidato di persone scrupolose, capaci di fare il loro lavoro, preparate. In caso di condanna avrei un ulteriore senso di colpa perché i giudici di fatto stabilirebbero che invece mi sono fidato di improvvisatori, di stregoni come quelli che incontravo da ragazzo sugli albi a fumetti di Tex o Zagor. Ieri pomeriggio sono stato invitato dalle Suore di Onna a partecipare all'iniziativa che le scuole paritarie (cattoliche) hanno organizzato per ringraziare in particolare la Protezione civile per il lavoro svolto nella costruzione di strutture scolastiche (i musp) sostitutive di quelle distrutte dal terremoto. A un certo punto è arrivato Guido Bertolaso. Se avessero avuto un senso le parole del presidente del consiglio uno si sarebbe aspettato quantomeno qualche fischio da parte delle 900 persone presenti, tutte aquilane. Invece no. E' partito un applauso lunghissimo con grida di «bravo», «grazie». I bambini (ma anche le mamme e i papà) l'hanno trattenuto a lungo per firmare autografi, complimentarsi. E lui dal palco a ripetere: «Voi aquilani mi siete nel cuore e ci resterete per sempre». Leggo sulle agenzie che prima di venire all'Aquila Bertolaso aveva avvertito Palazzo Chigi. Avrà chiesto il permesso? O magari una scorta? Caro presidente, dal sei aprile mi faccio una domanda: i miei figli meritavano un padre migliore? Capace di proteggerli meglio? Non ho trovato una risposta, ma lei non può farmi passare per potenziale assassino. Questo no, non glielo permetto.

macerie, attivo solo il sito ex teges

- Altre

L'assessore Stati: le decisioni spettano al commissario Chiodi

Necessaria l'attivazione di altre aree per lo smaltimento

L'AQUILA. «Il provvedimento firmato qualche giorno fa dal commissario delegato alla ricostruzione, **Gianni Chiodi**, servirà a snellire le procedure che riguardano la rimozione delle macerie. Ma il commissario non ha la possibilità di concedere deroghe alle norme rigidissime che regolano la gestione dei rifiuti. E quando si parla di rifiuti si parla anche di macerie». A intervenire è l'assessore regionale all'Ambiente e alla Protezione civile, **Daniela Stati**, che parteciperà oggi in Regione all'ennesima riunione del tavolo tecnico istituito mesi fa proprio nel tentativo di sbloccare la situazione, anche attraverso l'individuazione di nuovi siti dove poter conferire le macerie.

A distanza di 14 mesi dal terremoto, secondo quanto denunciato dall'assessore comunale all'Ambiente, **Alfredo Moroni**, sono state circa 80 mila le tonnellate di macerie rimosse da vicoli e piazze della città devastata dal terremoto. Di queste solo 10 mila, sempre secondo Moroni, quelle rimosse da febbraio ad oggi, da quando cioè a dirigere la partita è il Ministero. E nessun passo avanti è stato fatto sul fronte dell'individuazione dei nuovi siti dove poter conferire gli inerti. «Questa è una delle priorità del terremoto» continua l'assessore Stati. «Il nostro tavolo tecnico aveva individuato una serie di siti da poter utilizzare oltre all'ex Teges attualmente in uso. Poi la pratica è passata sul tavolo del commissario che dovrà - attraverso la Struttura tecnica di missione - darci indicazioni sul come andare avanti nel rispetto delle norme che sono, però, molto restrittive e complesse. All'Aquila già prima del terremoto non si era riusciti, per carenza di spazi, a trovare aree per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani. Ora il problema è diventato decisamente più grave. Sulla ricerca di siti idonei non ci sono sostanziali novità. Al momento l'unica area dove poter scaricare le macerie è quella dell'ex Teges. In quanto al sito di Barisciano, la decisione sull'attivazione spetta a Chiodi e, quindi, alla Struttura tecnica di missione. Alcuni giorni fa è stato emanato un provvedimento, ora allo studio degli uffici, che dovrebbe snellire le procedure. Stiamo tutti lavorando per trovare soluzioni ai gravi problemi provocati dal terremoto. A cominciare proprio dalla rimozione delle macerie che, però, non potrà essere completata in tempi rapidissimi».

magistratura, informazione e le sassate del cavaliere - vittorio emiliani**L'OPINIONE****MAGISTRATURA, INFORMAZIONE E LE SASSATE DEL CAVALIERE**

Un discorso pericoloso con due perle «eversive»

VITTORIO EMILIANI

Berlusconi ha deciso, in pratica, lo «sciopero» della Protezione Civile in Abruzzo fino a quando non cesserà l'inchiesta della Procura. Quella di ieri alla Federalberghi va catalogata fra le sue esibizioni pubbliche più gravi, più pericolose in assoluto dal '94.

Non gli bastava l'affondo durissimo contro l'autonomia della magistratura («una lobby» dominata, a suo dire, dalla sinistra), dei PM, della Corte Costituzionale e dell'altra «lobby», quella dei giornalisti. Responsabili, secondo il premier, di aver fatto partorire al centrodestra un testo di legge sulle intercettazioni troppo poco restrittivo. Garantisce pertanto che esso arriverà «blindato» alle Camere. Nessuno quindi, e tantomeno Fini e i suoi, si sogni di pretendere un dibattito parlamentare. Il testo resta così. Camera e Senato pensino a ratificarlo.

Un diktat dei più espliciti. Gianfranco Fini e i «finiani» si sono finalmente piegati, hanno chiuso col resto del Pdl un accordo ed ora devono rispettarlo. Una sorta di bollettino della vittoria: vi ho portati ad una intesa, non pensate di sfuggire ad essa. L'opposizione? Al solito non conta. Alla faccia dei provvedimenti «condivisi» e del ruolo del Parlamento. Altro affondo contro la Corte Costituzionale la quale, è «a maggioranza di sinistra» ed ostacola, in combutta con le toghe «rosse», la sua azione di governo costringendolo a rivedere leggi già approvate. Con una esiziale perdita di tempo. Alla collana di un discorso pericolosissimo per la democrazia parlamentare il premier ha aggiunto due autentiche perle «eversive». Una in pubblico per Abruzzo e Protezione Civile. Un'altra in privato (smentita poi dal solerte sottosegretario Bonaiuti) sulla Rai. La prima, non smentibile, è di una gravità inaudita: «La Protezione Civile non si recherà più in Abruzzo finché esisterà l'accusa di omicidio colposo».

Un ordine di «sciopero» dato da lui in persona e che in un colpo lascia l'Abruzzo terremotato senza alcuna rete di protezione (essendo la Regione, targata Pdl, debolissima) e ricatta la magistratura aquilana che, a suo dire, ha esposto gli uomini di Bertolaso al rischio «che magari qualcuno che ha avuto dei familiari morti sotto le macerie e con la mente fragile, gli spari in testa».

Siamo davvero ad una visione della realtà che da una parte è ormai dittatoriale (faccio io quello che voglio di un servizio strategico dello Stato) e dall'altra scivola nel delirio. Da rabbrivire. Sul contratto di servizio fra il governo e la Rai, nel vertice del Pdl, Berlusconi - che, come principale concorrente e come premier non dovrebbe nemmeno nominare la Rai - ha detto: se continuano ad attaccarmi faziosamente, «quasi quasi non lo firmo».

Una battuta? No, la solita sassata ricattatoria tirata nascondendo poi la mano. Ma intanto qualche altro vetro di Viale Mazzini è andato in frantumi, qualche altra soggezione è stata rinsaldata o provocata. Del tutto impensabile in qualunque Paese civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ma chiodi difende il premier: frasi travisate

Il presidente della Regione: attorno alle parole un polverone che non aiuta a trovare la verità

L'AQUILA. «Intorno alle dichiarazioni del presidente del Consiglio si sta sollevando un polverone che non aiuta a trovare la verità e non è certo di conforto per i familiari delle vittime. Si sta confondendo un tentativo di stigmatizzare l'operato della magistratura e di prendere le distanze da decisioni che Berlusconi non condivide, con una mancanza di rispetto verso la popolazione aquilana e verso un grande dolore che va invece considerato e che resta purtroppo immutato nel tempo». Lo sostiene il presidente della Regione Abruzzo, **Gianni Chiodi**, in merito alle dichiarazioni del premier Berlusconi. «Vorrei ricordare», aggiunge Chiodi, «che il presidente Berlusconi, sin dai primi momenti, ha mostrato grande vicinanza, stima e solidarietà alla nostra gente. Le polemiche di queste ore restano sterili e le accuse, ancora una volta, vengono smentite dai fatti». La polemica segue il provvedimento della Procura che ha messo sotto inchiesta la Commissione grandi rischi che fornì a cittadini, politici e alla stessa Protezione civile «informazioni incomplete, imprecise e contraddittorie sulla natura, sulle cause, sulla pericolosità e sui futuri sviluppi dell'attività sismica in esame». I sette indagati sono accusati di omicidio colposo, lesioni personali e cooperazione nel delitto colposo: si tratta di **Franco Barberi**, vicario della Grandi rischi, **Bernardo De Bernardinis**, già vice capo della Protezione civile, **Mauro Dolce**, direttore dell'ufficio prevenzione della Protezione civile, **Enzo Boschi**, presidente dell'Ingv, **Giulio Selvaggi**, direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv, **Gian Michele Calvi**, direttore dell'Eucentre e «padre» del progetto Case, e **Claudio Eva**, docente di fisica dell'Università di Genova. Un atto che già individua le famiglie dei 308 morti per il sisma come parti offese.

berlusconi: all'aquila possono sparare

Il premier attacca i magistrati che indagano sul mancato allarme per il terremoto. Reazioni indignate per le frasi-choc

«La Protezione civile non andrà più per evitare attentati». Ma Bertolaso non obbedisce

L'AQUILA. «Nessuno della Protezione civile si recherà più all'Aquila fino a quando esisterà l'accusa di omicidio colposo: qualche mente labile potrebbe sparare in testa a Bertolaso e compagni». Silvio Berlusconi torna ad attaccare i magistrati e questa volta se la prende con la Procura aquilana, che ha appena chiuso l'indagine sul mancato allarme del 6 aprile da parte della commissione Grandi rischi. Gli aquilani reagiscono con indignazione e il mondo politico si divide. Intanto il capo della Protezione civile Bertolaso è tornato in città, accolto dagli applausi.

(Da a pagina 7)

arduini: i ragazzi del cus espressione di rinascita

- Sport

Arduini: «I ragazzi del Cus espressione di rinascita»

«Al palo anche la ricostruzione degli impianti sportivi, eppure non si sono dati per vinti»

L'AQUILA. Un tuffo nella difficile realtà aquilana, non solo sportiva, ma anche un segnale di speranza per tanti giovani che si sono riavvicinati allo sport dopo il sisma del 6 aprile dello scorso anno. L'incontro dei ragazzi e delle ragazze del Cus L'Aquila con la nazionale italiana di volley è stata l'occasione per toccare con mano il clima di malessere che si registra in questi giorni e che è stato evidenziato dal vice sindaco Giampaolo Arduini.

Il primo impatto con gli azzurri c'è stato all'entrata degli impianti del Centi Colella (l'area sportiva che per tanti mesi ha ospitato una delle tendopoli), nella tensotenda, conosciuta come PalaSandolo. Un incontro informale fra la nazionale azzurra di volley e gli atleti del Cus L'Aquila.

«Da sette mesi attendiamo i soldi per potere ripristinare gli impianti sportivi aquilani che hanno ospitato le tendopoli - ha esordito Arduini - Voi state per andare a vedere una città che è abbandonata a se stessa, ci sono ritardi nella ricostruzione, i puntellamenti sono ancora pochi. Sentiamo distanti le istituzioni». Il vice sindaco non era ancora a conoscenza delle dichiarazioni del presidente del con siglio, Silvio Berlusconi, che ha consigliato la Protezione Civile di tenersi fuori dall'Abruzzo onde evitare rappresaglie dopo gli avvisi di garanzia per il mancato allarme da parte della commissione grandi rischi a pochi giorni dal sisma. Per gli impianti sportivi c'era l'impegno della Protezione Civile a ripristinare gli impianti.

«La ricostruzione vera è in ritardo, gli impianti sportivi non sono stati ricostruiti, l'impegno c'è da parte della Protezione Civile per le aree sportive dove erano state allestite le tendopoli, ma i soldi sono fermi a Roma da mesi».

«La massima espressione di una città che vuole rialzare la testa - ha continuato Arduini - è rappresentata proprio da quei ragazzi che pur non avendo un impianto sportivo, pur non avendo spogliatoi, sono riusciti a portare avanti la stagione agonistica, in particolare il Cus L'Aquila Volley».

All'incontro con l'Italvolley maschile erano presenti il presidente provinciale della Federpallavolo, Carlo Sandolo; Alberto Pesce, presidente della Fipav Abruzzo; Francesco Bizzari del Cus L'Aquila e il presidente del Coni Abruzzo, Ermano Morelli.

Il ct azzurro, Andrea Anastasi, nel corso dell'incontro ha preso l'impegno di sviluppare iniziative per sostenere la rinascita dell'Aquila anche dal punto di vista sportivo in tutte le sedi in cui giocherà l'Italia. (fab.i)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no, se serve tornerà

MARONI IN TV

<>

ROMA. «Gli uomini della Protezione civile ci sono all'Aquila, ci andranno ancora e ci resteranno se ce ne sarà bisogno». Lo ha detto il ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**, commentando, durante la trasmissione Ballarò, le parole del premier. «Capisco Berlusconi», ha detto Maroni, «però lui ha vissuto personalmente un attentato». Alla domanda se le parole di Berlusconi mirassero effettivamente a far ritirare da parte dei pm l'accusa di omicidio colposo contro gli uomini della Protezione civile, Maroni ha replicato: «Non credo fosse questa l'intenzione, il rischio paventato da Berlusconi era che se si fanno certe accuse poi c'è qualcuno insano di mente...».

popoli riapre la sua cattedrale - walter teti /

I danni del terremoto. L'edificio è stato riaperto al culto con una messa solenne del vescovo Spina

Popoli riapre la sua «cattedrale»

La chiesa di San Francesco è stata recuperata con una colletta dei cittadini

Per il consolidamento e il restauro raccolti 135mila euro

WALTER TETI /

POPOLI. I popolesi riaprono la chiesa di San Francesco, inagibile dopo il sisma: i cittadini hanno contribuito a racimolare 135mila euro per i lavori. L'evento è stato festeggiato con la messa celebrata dal vescovo di Sulmona Spina e dal parroco don Panfilo Vecchiarelli: c'era tutta la città.

In realtà, c'era stato un finanziamento precedente per il recupero dell'edificio di culto, di 159mila euro, erogato dalla Protezione civile con l'iniziativa «Una chiesa per Natale», somma utilizzata per far fronte ai lavori più urgenti di messa in sicurezza della struttura, ma che comunque non consentivano la frequentazione dell'antico complesso edilizio in tutta tranquillità da parte dei fedeli.

I popolesi si sono così organizzati in un comitato, presieduto da **Togo Anastasi**, ed hanno raccolto le offerte generose di tutti. Hanno partecipato soprattutto le industrie del territorio popolese, con le imprese, i professionisti, i commercianti e i semplici cittadini secondo le proprie possibilità.

Togo Anastasi, durante la messa ha fornito un po' tutto il resoconto delle spese sostenute e dei lavori eseguiti, progettati dall'ingegner **Antonio Pallotta** e dall'architetto **Domenico Cifani**, che non hanno percepito compenso. L'amministrazione comunale ha fatto la sua parte incitando i residenti a contribuire.

Le opere eseguite hanno riguardato il consolidamento di parte della copertura, la riparazione di parti di intonaco e la verniciatura degli interni, la sabbiatura della facciata in pietra e delle decorazioni, la illuminazione del fronte della chiesa. Un restauro dunque che ha ridato decoro alla cattedrale della città e che consente di far tornare i fedeli, che prima dovevano fare uso esclusivo della chiesa del quartiere Peep, nel centro storico.

«E' stata davvero una bella iniziativa», commenta soddisfatto e commosso il sindaco **Emidio Castricone**, «voluta dalla comunità e per questo di valore inestimabile. Con questo recupero, devo dire che a Popoli possiamo chiudere la fase dell'emergenza, che ci ha visti impegnati su varie strutture sociali come la scuola, i Map per le famiglie con le case inagibili, l'ufficio postale che pure ha riaperto gli sportelli nell'edificio dove era collocato prima del terremoto, abbandonando la sistemazione provvisoria di piazza Paolini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zona franca, le norme non vanno cambiate

Lolli contro le modifiche della Finanziaria

«»

L'AQUILA. «Una tegola al giorno sulla nostra testa». È la considerazione del parlamentare abruzzese del Partito democratico Giovanni Lolli, che annuncia emendamenti in Senato per chiedere che la semplificazione burocratica prevista dall'articolo 43 della Finanziaria per la Zona franca sia aggiuntiva e non sostitutiva.

«Cambia il nome e conseguentemente lo scopo della norma» spiega l'esponente Pd «non più Zona franca, ma zona a burocrazia zero. Non ci sono pi sgravi fiscali e sgravi contributivi per 5 anni, come era previsto dalla legge voluta da **Romano Prodi**, ma solo un iter facilitato dal punto di vista procedurale per chi vuole aprire una nuova attività. La norma precisa che le risorse stanziare, nel caso dell'Aquila 45 milioni di euro in tutto, sono nelle disponibilità del primo cittadino per elargirle ad eventuali aperture di nuove attività. Quindi, per capirci» puntualizza l'esponente del Partito democratico «non si prevede più un vantaggio fiscale automatico per più anni, ma un aiuto discrezionale nelle competenze del sindaco fino ad esaurimento dei 45 milioni di euro stanziati». Un'altra tegola in testa a giudizio del parlamentare Lolli che va a colpire le la popolazione terremotata dell'Aquilano. Un provvedimento che secondo Lolli deve essere cambiato per dare reali benefici a chi ne ha un disperato bisogno per risalire la china.

E non soltanto da un punto di vista economico. «Solo con la lotta si può invertire una tendenza a lasciarci soli a godere i miracoli prodotti dal Governo e dalla Protezione civile. Invito quindi tutti gli aquilani e tutti i terremotati del cratere» conclude il parlamentare del Pd «a partecipare uniti e compatti alla manifestazione di protesta programmata per il 16 giugno e indetta dai comitati. Sarà l'occasione più importante che abbiamo per dimostrare a tutta l'Italia che non ci siamo rassegnati».

fabbricati b e c nuove regole

TOCCO

TOCCO DA CASAURIA. Iniziative per favorire la ricostruzione sono state intraprese anche dall'amministrazione toccolana, soprattutto per decidere come indirizzare il lavoro sugli aggregati edilizi. Tocco non è inserito nel Cratere sismico e i danni più diffusi sono raggruppabili nelle categorie B e C. In un incontro con i tecnici locali e i dirigenti dell'ufficio tecnico comunale è stato proposto, in accordo con l'ordinanza della Protezione civile di maggio, la possibilità di stralciare quei fabbricati con esiti di inagibilità temporanea dagli aggregati, evitando anche di costituire i consorzi obbligatori. «Dovrà esserci ora la massima collaborazione fra professionisti e tecnici comunali», spiega il sindaco **Riziero Zaccagnini**, «al fine di stabilire criteri soddisfacenti e tecnicamente possibili per affrontare i problemi della ricostruzione privata». (w.te.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

appalti, stop a barattelli - enrico nardecchia

La cricca all'Aquila. La banca dell'Emilia Romagna ferma affidamenti di opere per 49 milioni

Appalti, stop a Barattelli

Carispaq lo salva, Bper censura: niente lavori diretti

Marotta (Fondazione): grazie a noi sarà una commissione a stabilire come e a chi affidare i cantieri

ENRICO NARDECCHIA

L'AQUILA. Carispaq gli dà appalti diretti. La Fondazione prima lo «indaga» e poi lo «assolve» dal conflitto d'interessi. La capogruppo Bper censura gli affidamenti senza gara, stoppa il piano da 49 milioni di lavori della consociata e obbliga a procedure trasparenti. Ettore Barattelli, capo del consorzio Federico II degli indagati Fusi e Di Nardo, due dell'inchiesta sulla cricca, resta in sella.

NIENTE CONFLITTO. L'imprenditore aquilano mantiene, per ora, i quattro ruoli di componente del consiglio d'amministrazione della Carispaq (la stessa banca che gli ha dato i lavori in forma diretta), membro dell'assemblea dei soci della Fondazione Carispaq, vicepresidente dell'Ance (l'associazione dei costruttori) e presidente del consorzio Federico II. Quest'ultimo rappresenta il cavallo di Troia che ha permesso lo sbarco in città di una delle ditte finite nel mirino dei pm per l'indagine su appalti e corruzione che riguarda anche il capo della Protezione civile **Guido Bertolaso**. Pure invitato caldamente, per le vie brevi, a un gesto di responsabilità dopo la bufera causata dall'indagine che vede coinvolti due personaggi toscani, **Riccardo Fusi e Vincenzo Di Nardo**, **Barattelli** si è difeso strenuamente prima davanti al collegio di presidenza della Fondazione Carispaq poi davanti al presidente e al consiglio d'amministrazione della Fondazione che lo ha ascoltato e mandato assolto. «Non possiamo incidere sulle decisioni della banca», spiega **Roberto Marotta**. Il presidente della Fondazione Carispaq, lo scorso 8 aprile, aveva affermato che «se è, allo stesso tempo, componente del cda della banca e capo del consorzio, forse l'imprenditore si trova in conflitto d'interessi». Oggi, a istruttoria terminata, Barattelli resta in sella. ma la censura arriva dall'Emilia Romagna.

STOPPATI 49 MILIONI. La banca aquilana, che ha fatto da «chioccia» alla nascita del chiacchierato consorzio, aveva pensato di affidare altri lavori (per un importo complessivo che si aggirerebbe sui 49 milioni di euro) alle imprese edili di Barattelli e dei suoi soci aquilani e toscani. Altre opere, dopo quelle per la messa in sicurezza e il recupero delle opere d'arte negli immobili di proprietà della banca (1,3 milioni). Alle quali si aggiungono, in un elenco ancora sommario, i 7,3 milioni di soldi pubblici intascati dal consorzio per realizzare una scuola provvisoria, la Carducci del Torrione, dove il piazzale sta già cedendo (come denunciato al Centro dai genitori degli alunni); i soldi (per un ammontare non quantificato) per il restauro degli alloggi della caserma Pasquali; i soldi pubblici (83mila euro come consorzio Federico II e 115mila euro come ditta Barattelli) per i puntellamenti e le demolizioni, affidati dal Comune. Ci sono altri piani, altri progetti del binomio Carispaq-Federico II ma dalla banca capogruppo arriva lo stop.

LA COMMISSIONE. D'ora in avanti la banca aquilana dovrà affidare i lavori solo dopo regolari gare rispettando i principi di concorrenza e trasparenza. Il diktat arriva dalla Banca popolare dell'Emilia Romagna che, pertanto, ha censurato la procedura finora seguita dalla consociata Carispaq nell'affidamento diretto dei lavori alle ditte di un proprio consigliere d'amministrazione. La conferma arriva dallo stesso Marotta, che difende l'operato della Fondazione. «L'attività posta in essere dalla Fondazione ha fatto sì che Bper abbia interrotto ogni procedura avviata affinché per la ricostruzione si abbia un percorso chiaro. Sarà una commissione di tecnici a valutare come e quando effettuare i lavori che riguardano gli immobili della banca. Saranno in gara più imprese: massima trasparenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un comportamento che mette a rischio la democrazia

L'intervento di Leoluca Orlando

«»

L'AQUILA. «Nell'arco di poche ore **Silvio Berlusconi** ha assunto posizioni che rendono difficile qualificarlo come presidente del Consiglio di un paese democratico. Ha continuato ad attaccare la Rai e la libertà di stampa, minacciando di non firmare il contratto di servizio, elemento fondamentale per l'esistenza stessa di un'informazione pubblica».

È quanto ha affermato in una nota il portavoce dell'Italia dei Valori, **Leoluca Orlando**.

«Berlusconi» ha aggiunto il parlamentare dell'Italia dei Valori «ha minacciato anche di privare la regione Abruzzo della presenza della Protezione civile che lui stesso e i suoi amici hanno usato per sprechi di ogni genere». Un comportamento che, secondo il portavoce dell'Idv, «sta mettendo ogni giorno a dura prova la tenuta democratica del Paese. Un rischio che non possiamo assolutamente correre».

“Unità d'Italia, guardiamo avanti”.

Zanobi: “I problemi sono altri”.

BUONCONVENTO08.06.2010

indietro

“La mozione di riferimento chiamata in causa dal consigliere Roberto Vivarelli è alle nostre spalle, i verbali sono sotto gli occhi di tutti e quindi non vedo, a distanza di tempo, quali siano le perplessità dello stesso in merito alla mia posizione”. Replica così il consigliere comunale Lega Nord gruppo Pdl Mauro Zanobi in merito al voto sulla mozione dei 150 anni dell'unità d'Italia. “Al consigliere Vivarelli piace preoccuparsi più delle nostre iniziative che magari cercare di risolvere i problemi annessi al cantiere antistante il Consorzio o il marciapiede per il cimitero o quello in via di Bibbiano. Per non parlare del sottopasso verso il nuovo centro della protezione civile da dove partiranno anche le autoambulanze della Misericordia e che senza questo intervento sarà vanificata qualsiasi urgenza (i treni hanno sempre la precedenza). O ancora di più visto che è stato il cavallo di battaglia del sindaco e della sua maggioranza la "metropolitana di superficie" dal nostro capoluogo a Siena, si è forse dimenticato di quest'incompiuta opera. A me non riesce fare demagogia politica, correttezza e risoluzione delle problematiche distinguono il nostro gruppo politico, per voler bene al nostro Comune non è indispensabile essere buonconventini "doc" come qualcuno recrimina in giro per i borghi. Non si preoccupi il consigliere Vivarelli il salto nel buio non lo faremo e lo Stato non verrà frammentato e se ancora non lo sa la Lega ha da tempo abbandonato l'idea separatista e successioni sta”

Spariranno quattro province, tre rischiano

“Piccole” tagliate con il Codice delle autonomie. Calderoli: acceleriamo sul federalismo. Pd: votiamo no

ROMA. Addio alla Provincia di Vercelli (180.111 abitanti) in Piemonte, a quella di Isernia (88.895) in Molise, a quella di Fermo (176.488) nelle Marche e a quella di Vibo Valentia (167.334) in Calabria. Lo stabilisce la norma introdotta nel Codice delle autonomie che oggi viene approvato in commissione Affari Costituzionali della Camera e che da lunedì sarà all'esame dell'Aula. Nell'articolo del Codice si stabilisce che devono essere soppresse le Province con meno di 200mila abitanti. Secondo i dati Istat del 2009 quelle in questa situazione sono quattro. Altre tre Province sono ancora in forse perché pur avendo meno di 200 mila abitanti potrebbero non rientrare in quanto al 50% per cento con territorio montano: sono Biella e Verbano-Cusio-Ossola in Piemonte, e Crotone in Calabria.

E mentre il Codice pare in dirittura d'arrivo il ministro Roberto Calderoli, Lega, annuncia due decreti legislativi entro giugno sulle imposizioni fiscali di Comuni e Province: «Acceleriamo sul federalismo fiscale». Dall'opposizione arriva uno stop, sia sul federalismo sia sul Codice autonomie: «Votiamo no se il testo è questo». Di seguito alcune delle norme del Codice Autonomie.

Funzioni. Quelle fondamentali dei Comuni riguardano in particolare quattro ambiti: le attività produttive, con il coordinamento delle attività commerciali; quelle legate alle infrastrutture e al territorio, con pianificazione urbanistica e recupero del territorio; quelle del settore socio-culturale e della sicurezza urbana. Tra le competenze dei Comuni c'è anche la tenuta dei registri di Stato civile nell'esercizio delle funzioni di competenza statale. Tra le funzioni delle Province ci sono la pianificazione dei trasporti, la costruzione e la gestione delle strade provinciali e la prevenzione delle emergenze, in raccordo con i piani nazionali e regionali della protezione civile. L'edilizia scolastica, come ora, spetta a entrambi questi livelli di governo. Vengono previste anche funzioni specifiche per le città metropolitane.

Trasferimento poteri. Le Regioni, nelle materie di propria competenza legislativa, possono attribuire l'esercizio di funzioni fondamentali a Province e Comuni assicurando comunque il principio di sussidiarietà. L'avvio dell'esplicazione delle funzioni trasferite è subordinato all'effettivo trasferimento di beni e risorse.

Stop ai «doppioni». A decorrere dal trasferimento delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative necessarie all'esercizio delle funzioni fondamentali cessa ogni finanziamento che rappresenti un doppione.

Via direttore generale. Sale da 15mila a 100mila la soglia di abitanti oltre la quale un Comune può nominare un direttore generale.

Comunità montane. Possono essere soppresse con leggi regionali e, comunque, dall'entrata in vigore della legge lo stato cessa di concorrere al loro finanziamento.

Rassegne stampa Protezione civile 8 giugno 2010

Consulta le rassegne stampa quotidiane dalla nostra redazione

Martedì 8 Giugno 2010 - Attualità

Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 8 giugno 2010.

Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione civile. La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud) e isole.

Download rassegna stampa Protezione civile 8 giugno - NAZIONALE (54 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 8 giugno - NORD (56 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 8 giugno - CENTRO (30 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 8 giugno - SUD (31 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 8 giugno - ISOLE (10 articoli)

Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it. Ti ricordiamo inoltre che puoi consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

(red)

L'Aquila: falso nella stesura del verbale della Commissione Grandi Rischi

Il presidente dell'Ingv dichiara: verbale firmato a terremoto già avvenuto

Martedì 8 Giugno 2010 - Attualità

Secondo i magistrati della procura dell'Aquila, la prova della "negligenza fatale" dei vertici della Protezione civile nella tragedia del terremoto, prima della scossa del 6 aprile, raccolta nel fascicolo d'indagine aperto dai magistrati Alfredo Rossini e Fabio Picuti per "omicidio colposo", sarebbe tra le carte che, oltre alle ricerche scientifiche che "annunciavano" da anni il terremoto aquilano, contenevano i rapporti sugli edifici che "segnalavano" addirittura col numero civico, quali edifici in caso di sisma sarebbero crollati (secondo il censimento sulla vulnerabilità del patrimonio edilizio pubblico, pagato quasi centomila euro proprio dalla Protezione Civile e nel quale era evidenziata anche la Casa dello Studente). Tutti i componenti della Commissione Grandi Rischi che, secondo gli inquirenti, cinque giorni prima del terremoto tranquillizzarono la popolazione e che ora sono indagati per "omicidio colposo" sono già stati ascoltati dagli agenti della squadra mobile dell'Aquila nei mesi scorsi, come "persone informate sui fatti"; Franco Barberi (presidente vicario della Commissione al cui vertice c'è Guido Bertolaso), Bernardo De Bernardinis, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Mauro Dolce e Claudio Eva. Ma l'interrogatorio decisivo è stato quello reso da Enzo Boschi, presidente dell'Ingv (Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia), nel quale avrebbe riferito alla Polizia che ci fu un "falso" nella stesura del verbale della riunione della Commissione Grandi Rischi all'Aquila, in quanto fu redatto solo dopo il sisma. La firma su quel documento, datato 31 marzo, fu chiesta a Boschi da Mauro Dolce (capo dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile) proprio il 6 aprile, quando L'Aquila era già crollata. Questo è quanto ha riferito Boschi agli agenti della squadra mobile, sottolineando che "convocare una riunione della Commissione Grandi Rischi, chiamata a valutare un'emergenza, e non stendere nell'immediato un verbale equivale a non farla...". E invece di stendere un verbale si scelse di fare una conferenza stampa per "rassicurare la popolazione" alla quale Boschi non venne nemmeno invitato, sempre secondo quello che ha riferito. A quell'incontro con la stampa locale De Bernardinis e Barberi (quest'ultimo consulente della Protezione Civile) rassicurarono la popolazione: "La comunità scientifica conferma che non c'è pericolo, perché c'è uno scarico continuo di energia; la situazione è favorevole". La riunione della commissione durò meno di sessanta minuti, come riferisce Boschi: "Una seduta del genere fatta con serietà, dura almeno alcune ore. Figuriamoci se si fosse voluto davvero capire la vicenda aquilana, prendendo in esame tutte le ricerche e i parametri geologici e scientifici. Sarebbe durata ore...". Secondo Boschi: "L'Ingv ha sempre fatto il suo dovere, inviando alla Protezione Civile tutte le informazioni utili sullo sciame sismico ed evidenziandone la pericolosità. Non spetta ai sismologi prendere decisioni su evacuazioni o stato d'allerta...".

(red.J.G.)

Berlusconi: "La Protezione Civile non andrà più a L'Aquila"

A causa dell'inchiesta sul mancato allarme, la Protezione Civile "rischia che qualcuno gli spari in testa"

Martedì 8 Giugno 2010 - Attualità

Il premier Silvio Berlusconi, intervenendo all'Assemblea di Federalberghi a Roma e facendo riferimento all'inchiesta della Procura dell'Aquila sulle responsabilità della Commissione Grandi Rischi, avrebbe dichiarato che "la Protezione Civile non si recherà più in Abruzzo finché esisterà l'accusa di omicidio colposo". Il Presidente del Consiglio ha ordinato agli uomini della Protezione Civile di non recarsi più a L'Aquila e nelle zone colpite dal sisma, o nel caso di non rendersi riconoscibili, perché c'è il rischio che "qualcuno che magari ha avuto dei familiari morti sotto le macerie e con una mente fragile gli spari in testa".

Silvio Berlusconi ha così attaccato i magistrati che conducono l'inchiesta sulla mancata evacuazione nei giorni precedenti al terremoto: l'inchiesta, secondo il premier assurda e voluta da pm politicizzati, ha creato un clima negativo tra la popolazione aquilana e la Protezione Civile, mettendo quest'ultima a rischio di aggressione.

(red)

Protezione Civile di Grosseto, si è concluso il Corso Meteoclimatico per i Volontari

Presente il Dottor Madrigali, che ha spiegato ai Volontari la sua "Teoria Madrigali" sui cambiamenti climatici

Martedì 8 Giugno 2010 - Dal territorio

Si è concluso sabato scorso, il 5 giugno, il Corso Meteoclimatico riservato ai Volontari appartenenti alle Organizzazioni afferenti al Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Grosseto, organizzato nell'ambito delle iniziative di formazione di Protezione Civile.

Il corso è stato suddiviso in tre giornate, durante le quali 60 Volontari hanno avuto la possibilità di ascoltare il Dottor Roberto Madrigali, meteoman, previsore e studioso del clima, che ha approfondito argomenti di Meteorologia e Climatologia. Madrigali ha illustrato la "Teoria Madrigali" sui cambiamenti climatici e le anomalie termiche legate al Jet Stream.

Il Dott. Madrigali ha concentrato i suoi studi sul ruolo delle correnti in quota nella dinamica dei cambiamenti climatici, arrivando ad una valutazione ben diversa dall'allarme sul prossimo catastrofico riscaldamento del pianeta lanciato dall'ONU e da alcuni governi nazionali: Madrigali da tempo sostiene infatti che il pianeta non stia procedendo verso un progressivo riscaldamento causato dall'uomo, bensì verso una nuova era glaciale; opinione condivisa da numerosi esponenti della comunità scientifica.

Gallerie fotografiche del Corso Meteoclimatico: [prima giornata](#), [seconda giornata](#), [terza giornata](#)

(red - eb)

Haiti, le organizzazioni umanitarie non stanno utilizzando i fondi raccolti

La ricostruzione è ferma, il governo non concede le autorizzazioni

Martedì 8 Giugno 2010 - Esteri

Sei mesi dopo il terremoto che lo scorso 12 gennaio ha distrutto Haiti, un'inchiesta della Cbs americana ha dimostrato che le grandi organizzazioni umanitarie non stanno utilizzando i fondi raccolti per l'emergenza. Per fare qualche esempio, dal sito della fondazione Clinton-Bush, messa in piedi con grande pubblicità dai due ex presidenti Usa, si vede come dei 52 milioni raccolti in beneficenza ne siano stati spesi appena 7; l'ONG Care avrebbe invece messo a disposizione 34 milioni di dollari grazie alle donazioni, anche se ad Haiti ne sarebbero stati utilizzati meno di 6 milioni; la Catholic relief services, dei 165 milioni di dollari raccolti sotto diverse forme, ne ha spesi solo l'8%, pari a 12 milioni; infine, la Croce Rossa americana ha utilizzato 111 milioni di dollari, soltanto il 25% del budget.

Guido Bertolaso, dopo essere sbarcato sull'isola per una breve missione, aveva criticato soprattutto gli Stati Uniti per il mancato coordinamento degli aiuti, e forse aveva ragione. Dall'Italia sembra che le cose vadano diversamente: dei 2 milioni e 253 mila euro raccolti con le donazioni dalla Croce Rosse Italiana, un milione è servito per aiutare la sanità di Haiti, 350 mila euro per attività sul campo e 100 mila per aiuti alle famiglie haitiane curate in Italia. Quindi saranno anche stati raccolti meno soldi, ma in termini percentuali ne sono stati utilizzati molti di più. Come ha spiegato una fonte della Croce Rossa, "la nostra linea è investire bene e presto i soldi della beneficenza". La stessa fonte della Croce Rossa ha anche posto dubbi su quanti soldi delle donazioni fatte ad Agire - l'Agenzia italiana per le Risposte all'Emergenza - verranno effettivamente utilizzati, ma come ha replicato Marco Bertotto, direttore di Agire, è "meglio far bene nel tempo necessario. È superficiale considerare la velocità di spesa come indicatore privilegiato dell'efficacia degli interventi. Come le ONG hanno imparato proprio dal caso Tsunami". Bertotto ha anche aggiunto che "nel risollevar Haiti si procede ad una velocità inferiore rispetto a quella che ci aspettavamo, ma questo non significa che l'aiuto umanitario stia fallendo". Agire, che raggruppa alcune tra le più importanti organizzazioni non governative presenti in Italia, ha raccolto circa 15 milioni di euro (l'82% tramite sms), e a sei mesi dal terremoto ne è stato utilizzato il 21%.

La Protezione Civile ha avanzato critiche sui progetti di Agire per Haiti già da febbraio. In una lettera su carta intestata della Presidenza del Consiglio si parla di "progetti che prevedono una durata lunga, assai atipica per l'emergenza, di fatto, iniziati a due mesi dal sisma e di durata addirittura biennale". Il direttore di Agire ha ribattuto che "non è vero. I progetti sono partiti subito dopo il terremoto, ma difendo la scelta di utilizzare i soldi in due anni, così saranno spesi bene. L'intervento mordi e fuggi è solo a fini mediatici".

Intanto la ricostruzione è ferma, come ha denunciato ieri Il Giornale: il governo non concede le autorizzazioni, individuare i proprietari è un'impresa e la speculazione fa il resto. "I primi a dire che le cose non vanno siamo noi" ha affermato Bertotto "Solo il Vis (una consociata che fa capo ai salesiani) è riuscita a costruire perché interveniva su terreni di sua proprietà. Il Cisp (un'altra ONG di Agire) deve mettere in piedi delle scuole nelle bidonville, ma il governo non concede i permessi".

(red - eb)

Umbria, tirocini per gli iscritti al cdl "Attività di protezione civile"

Gli studenti e i laureati potranno svolgere tirocini per conoscere direttamente il lavoro nelle protezioni civili

Martedì 8 Giugno 2010 - Dal territorio

La Regione Umbria e l'Università degli Studi di Perugia hanno firmato delle nuove convenzioni per favorire i tirocini nel settore della protezione civile. Gli iscritti al corso di laurea in Attività di protezione civile, della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, avranno così la possibilità di conoscere dal vivo il proprio ambito lavorativo, partecipando alla realtà tecnica e operativa di questa particolare materia. Il tirocinio potrà essere "di formazione e orientamento", quindi svolto prima del conseguimento della laurea, oppure post-laurea, per l'ulteriore crescita formativa dei neo-dottori.

Grazie al tirocinio, gli studenti avranno la possibilità di ampliare e acquisire ulteriori conoscenze utili per l'inserimento nel mondo del lavoro, andando a conoscere direttamente il settore a cui potranno accedere dopo la laurea. Il Servizio Protezione Civile della Regione Umbria ospiterà gli studenti nelle proprie strutture o organizzerà la loro accoglienza nelle strutture degli Enti locali interessati, predisponendo un apposito progetto formativo e di orientamento per ogni studente.
(red - eb)

Cosenza, esercitazione di protezione civile

Esercitazione per qualificare al meglio i volontari, sempre più numerosi

Martedì 8 Giugno 2010 - Dal territorio

Si è svolta nei giorni scorsi in provincia di Cosenza, nei pressi di San Marco Argentano, un'esercitazione di Protezione Civile organizzata da Lipambiente - Lega italiana protezione ambiente. Due giorni di formazione destinati ai volontari, che hanno effettuato un addestramento logistico per il montaggio di tende-cucina da campo, oltre a simulazioni di soccorso con l'Unità cinofila e la presenza dell'ambulanza dell'associazione. I volontari hanno anche svolto gli esami di cartografia, teorici e pratici, sul campo.

Damiano Covelli, presidente nazionale Lipambiente, ha dichiarato l'obiettivo è "qualificare meglio i volontari, che sono sempre più numerosi ed hanno uno spirito molto elevato, per far sì che il nostro impegno sia superiore". Lipambiente sta selezionando uomini e donne che siano pronti a qualsiasi evento, "un gruppo operativo capace di operare a supporto delle istituzioni in qualsiasi calamità naturale con senso di responsabilità e professionalità". Come ha spiegato Covelli, "di recente la nostra organizzazione è stata impegnata in attività di emergenza: dal sisma che ha colpito L'Aquila al disastro idrogeologico del nostro territorio"

(red)

FOTOGRAFIA, MARCELLO SCOPELLITI PREMIATO A PARIGI

Martedì 08 Giugno 2010 10:05

Al pontino Marcello Scopelliti è stato assegnato il secondo premio nella categoria Libri (Documentario) per la fotografia dal titolo "terremoto in Abruzzo". La giuria ha selezionato i vincitori PX3 2010 tra migliaia di immagini fotografiche provenienti da oltre 85 paesi del mondo.

La giuria PX3 è composta dai migliori responsabili internazionali nel settore della fotografia: Carol Johnson, curatore della Fotografia di Library of Congress, Washington DC; Gilles Raynaldy, Director of Purpose, Parigi; Esders Vivienne, Esperto presso la Corte d'appello di Parigi; Mark Heflin, direttore della fotografia americana American Illustration, New York; Rumens Sara, Photo Editor di Lifestyle Magazine Grazia, Londra; Paviot Françoise, direttore del Paviot Françoise Galerie, Parigi; Chrisitine Ollier, direttore artistico di Filles du Calvaire, Parigi; Johnson Natalie, Features Editor del Digital Photographer Magazine di Londra, Natalie Belayche, direttore di Visual Delight, Parigi; Kenan Aktulun, VP / direttore creativo di Digitas, New York, Chiara Mariani, Photo Editor del Corriere della Sera, Italia; ADIDA Arnaud, direttore di Acte 2 Galleria / Agenzia, Parigi; Jeannette Mariani, Direttore della Galleria 13 Sévigné, Parigi; Utudjian Bernard, direttore del Polaris Galerie, Parigi; Agnès Voltz, direttore della Chambre Avec Vues, Parigi, e Gabriner Alice, Picture Editor World of Time Magazine, New York.

Il Premio PX3 è il "Premio della Fotografia di Parigi" che ha come obiettivo di promuovere la fotografia, scoprendo talenti emergenti, e inserendo fotografi da tutto il mondo nella comunità artistica di Parigi. Le fotografie vincenti di questo concorso saranno esposte in una galleria prestigiosa di Parigi e verranno pubblicate nel catalogo annuale PX3. Visita <http://px3.fr>

Marcello Scopelliti (Formia, 1968) ha iniziato a lavorare come fotografo a vent'anni, ricercando sempre uno stile personale che caratterizzasse il suo lavoro. Dal 1991 al 1993 ha frequentato l'Istituto Superiore della Fotografia di Roma ottenendo risultati di primo ordine. Nel 1994 uno dei suoi lavori Polaroid è stato selezionato per la Galleria Nazionale della Polaroid di Torino. Costituisce insieme a Giangiacomo Montemurro, Fabio D'Achille e Paolo Petrignani lo Studio24. Nel 1995 con Fabio D'Achille vince il concorso sul tema "l'informazione pulita" promosso dal settimanale Avvenimenti e realizzano un'immagine per la copertina della rivista.

Nel 2000 il suo primo servizio reportage su vasta scala, ironicamente intitolato "Saluti da Latina". Si tratta di un ritratto in bianco e nero della sua città natale che fornisce un interessante resoconto di questa zona ricca, a 70 Km da Roma, con le sue contraddizioni di periferia socialmente alienante, la comunità di immigrati e le case popolari dove la povertà nasconde il suo volto vergognoso. La tecnica del reportage caratterizzerà il suo successivo lavoro in settori come la pubblicità e il mondo della musica dove lavora per la succursale EMI di Milano. Nel 2001 ha cominciato a sperimentare nel settore arte-fotografia con un progetto con il corpo umano ha diritto Linee Sulla Pelle del 2002 in bianco e nero e Rosso Relativo 2003. Nel 2004 realizza un reportage fotografico sul carcere dell'Irlanda del Nord, Maze che viene pubblicato da La Repubblica nel supplemento Il Venerdì. Nel 2006 il reportage fotografico sul Belfast, pubblicato nel settimanale italiano, L'Espresso. Nel 2008 il reportage fotografico sui Paese Baschi Bilbao, è stato pubblicato sul settimanale italiano, D di Repubblica.

Espone nel 2006 al MI ART di Milano con la Galleria Romberg, nel 2007 KunStart, Fiera Internazionale dell'Arte Contemporanea di Bolzano. Ancora nel 2008 con Romberg KunStart e nel 2009 ad ArtVerona Fiera Internazionale dell'Arte Contemporanea. Nell'aprile 2009 realizza il reportage fotografico incentrato sul terremoto in Abruzzo avendone ricevuto l'incarico dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per un libro: Ieri Oggi e Domani Abruzzo 6-28 aprile 2009.

Parte il monitoraggio della zanzara tigre

08/06/2010, ore 21:47

San Benedetto del Tronto | Saranno posizionate delle "ovitrappole" per definire la concentrazione nel corso dei prossimi mesi.

La Regione Marche nel 2008 ha avviato a Pesaro un piano provinciale di sorveglianza della zanzara tigre che ha previsto il monitoraggio prevedendo azioni di lotta e di disinfestazione. Il Piano, che ha evidenziato un miglioramento delle competenze a livello locale, fattore indispensabile per il successo delle strategie di lotta messe in campo, viene ora esteso a tutta la Regione Marche e anche San Benedetto è tra i Comuni (scelti tra quelli ad alta densità abitativa e al di sotto dei 200 metri di altitudine) che saranno posti sotto osservazione.

Il programma, che coinvolge l'Istituto zooprofilattico di Umbria e Marche e le zone territoriali dell'Asur, prevede il posizionamento in città di 50 "ovitrappole" per 22 settimane a partire da questo mese di giugno.

Referente cittadino per le operazioni sarà il gruppo comunale di Protezione civile i cui componenti seguiranno un apposito corso di formazione ad Ancona.

Berlusconi: "Protezione Civile mai più in Abruzzo"

8 giugno 2010 - 16.45 (Ultima Modifica: 08 giugno 2010)

"La Protezione Civile non si recherà più in Abruzzo finché esisterà l'accusa di omicidio colposo". Lo ha detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, intervenendo all'Assemblea di Federalberghi, a Roma. Berlusconi ha rilevato di aver dato disposizione agli uomini della Protezione civile di non recarsi nelle zone terremotate in Abruzzo o, quanto meno, di farlo senza rendersi riconoscibili perché "qualcuno con la mente fragile rischia che gli spari in testa".

Il premier ha fatto riferimento alle recenti vicende giudiziarie sul mancato allarme per il terremoto, rilevando di aver "detto agli uomini della Protezione civile di non andare in Abruzzo o almeno di farlo senza insegne o almeno senza rendersi riconoscibili" proprio perché dopo l'apertura di quel fascicolo "rischi che qualcuno che magari ha avuto dei familiari morti sotto le macerie e con una mente fragile, gli spari in testa".

L'inchiesta ha portato all'emissione di sette avvisi di garanzia alle persone, tra cui i vertici della Protezione Civile, che hanno partecipato alla riunione della Commissione Grandi Rischi del 31 marzo 2009 a soli cinque giorni dalla tragica scossa. Secondo l'accusa la Commissione Grandi Rischi non ha adottato provvedimenti preventivi.

Non è voluto entrare nella polemica il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini: "Continuiamo a lavorare come al solito bene, velocemente e rispettando le leggi vigenti".

Di Pietro dai pm per le case della cricca

Di Pietro dai pm
per le case della cricca

Il leader dell'Italia dei Valori dai magistrati di Perugia per chiarire se ha avuto immobili in affitto da Propaganda Fide. Sul coinvolgimento di Finmeccanica il ministro Frattini accusa i "poteri occulti".

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati Le cassette d'oro della cricca A rischio rinvio il processo alla cricca Di Pietro passa al contrattacco e denuncia tutti Di Pietro deve chiarire Di Pietro in Ciociaria: «L'Idv c'è anche a Frosinone» Cristiano Di Pietro: «Non abbiamo rappresentanti nell'esecutivo»

Dovrà chiarire se dalla cricca del G8 ha avuto in affitto case di Propaganda Fide, (la Congregazione vaticana). Ora tocca al leader dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, raccontare ai magistrati la sua verità. Probabilmente i pm di Perugia, Sergio Sottani e Alessia Traversi, lo ascolteranno domani. Ai magistrati umbri l'ex magistrato di Mani pulite, come ha sostenuto nei giorni scorsi, intende dimostrare «documentalmente» di non aver mai preso in affitto appartamenti della Congregazione. La circostanza era emersa durante l'interrogatorio dell'architetto Angelo Zampolini, il quale avrebbe riferito che Di Pietro ha avuto in uso due appartamenti della congregazione, uno per la figlia e l'altro come sede dell'Idv. Sempre nell'ambito dell'inchiesta sul G8 e sui Grandi eventi non è escluso che nei prossimi giorni i pm perugini possano ascoltare nuovamente anche il numero uno della Protezione civile Guido Bertolaso.

Tra una settimana, a Firenze, sempre per un'inchiesta legata alla cricca, l'attuale e l'ex ministro alle Infrastrutture, Altero Matteoli e Pietro Lunardi, oltre ad attuali ed ex dirigenti del dicastero e al coordinatore del Pdl Denis Verdini, compariranno in Tribunale come testimoni dell'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci. Il processo è legato all'appalto della scuola marescialli, previsto a Firenze tra una settimana. Matteoli - è scritto nella lista depositata dagli avvocati Franco Coppi, Roberto Borgogno e Gabriele Zanobini - «potrà riferire su tutto quanto attiene all'appalto relativo alla costruzione della cosiddetta Caserma dei Marescialli, al contenzioso innescatosi con la Btp» e «sui colloqui eventualmente intrattenuti con l'ingegner Balducci, con altri uomini politici, con esponenti del ministero» e «sulle ragioni della nomina di De Santis a provveditore delle opere pubbliche della Toscana».

La lista comprende anche l'imprenditore della Btp Riccardo Fusi, Francesco Maria de Vito Piscicelli e il cognato Pierfrancesco Gagliardi (quelli dell'intercettazione sulle risate nel letto la notte del terremoto in Abruzzo), il consigliere della Corte dei conti Antonello Colosimo e Carlo Malinconico della segreteria generale della Presidenza del Consiglio. In una premessa alla lista, i difensori ribadiscono la richiesta di nullità del giudizio immediato. La Procura ha messo a disposizione dei legali le oltre quattrocentomila telefonate intercettate e registrate dai carabinieri del Ros.

Va avanti anche l'altra inchiesta che ha fatto tremare il Paese, sul presunto riciclaggio internazionale ordito da Fastweb e Telecom Sparkle, con la complicità tra gli altri dell'ex senatore Pdl Nicola Di Girolamo. Ieri sera lui è stato interrogato dagli inquirenti romani nel carcere di Regina Coeli. Nei giorni, nelle indagini è saltato fuori anche il nome del colosso Finmeccanica, al quale era interessato l'imprenditore romano, amico della 'ndrangheta, Gennaro Mokbel. Ieri il ministro degli Esteri Frattini è tornato difendere il gigante industriale. Paventando un retroscena: «Dietro gli attacchi a Finmeccanica ci potrebbero essere degli interessati occulti. Credo che un'inchiesta vera e propria potrebbe starci tutta in questo caso».

[Vai alla homepage](#)

Marco Cardia

08/06/2010

La Protezione civile non vada più

"Rai faziosa? Niente contratto"

Berlusconi avrebbe manifestato la tentazione con una battuta: "Quasi quasi non firmo il contratto di servizio..."
L'opposizione attacca: siamo al fascismo.

Home Politica

Contenuti correlati Berlusconi aveva capito la Lega e Fini già nel '94 Comincia l'assalto, la manovra cambia Precisa di non essere interessato alle poltrone, ma di fatto tiene aperto il canale di comunicazione con Silvio Berlusconi. Saviano, Dandini e Santoro Rai verso il cda della verità Raiuno ospita la madre coraggio molisana Ronchi, l'Italia resta amica del popolo ebraico

Il vertice del Pdl a palazzo Grazioli non era ancora iniziato quando Silvio Berlusconi, parlando con alcuni presenti, è tornato ad attaccare l'informazione della Rai. "O cambia oppure non firmo il contratto di servizio...", ha osservato il Cavaliere spiegando di parlare nella veste di ministro dello Sviluppo economico. Il presidente del Consiglio, viene riferito, ha ribadito il suo disappunto nei confronti di alcune trasmissioni a suo dire faziose. "O fa le cose come devono essere fatte oppure niente firma al contratto di servizio", questo il ragionamento del Cavaliere.

SOLO UNA BATTUTA - Qualcuno dei presenti ha però assicurato che si è trattato solo di una battuta, ma di sicuro il Cav all'ufficio di presidenza del Pdl avrebbe manifestato la tentazione di non firmare il contratto di servizio con la Rai, un compito che in questo momento spetta a lui in quanto ministro ad interim per lo Sviluppo economico. Raccontano i presenti che il presidente del Consiglio sia tornato a lamentarsi degli attacchi subiti dal governo da parte delle trasmissioni Rai fino sbottare, con quella che per qualcuno è stata solo una battuta: "Quasi quasi non firmo il contratto di servizio".
STOP AL CONFLITTO DI INTERESSI - "Con la minaccia di non firmare il contratto di servizio il conflitto di interessi del Presidente Berlusconi oltre che una tragedia diventa anche una farsa", commenta Paolo Gentiloni, responsabile Comunicazioni del Partito Democratico. "È ovvio che il proprietario di Mediaset non può firmare quel contratto diventando così anche sul piano formale l'interlocutore- controllore della Rai - dichiara Gentiloni - resta la gravità di una minaccia rivolta al vertice Rai in una giornata in cui sono attese importanti decisioni sui palinsesti". "È la prova che siamo in uno stato fascista e piduista", attacca il leader dell'Idv Antonio Di Pietro.

[Vai alla homepage](#)

08/06/2010

ancora vane le ricerche dell'anziano scomparso

DA SABATO

CASTELFRANCO. Sono proseguite anche ieri, ma senza esito, le ricerche di Mario Vanni, che sabato pomeriggio si è allontanato dalla casa di accoglienza “Guerrazzi” dove veniva accompagnato ogni giorno come ospite diurno.

Vigili del fuoco, carabinieri, polizia municipale e protezione civile lo hanno cercato, fin da ieri mattina, lungo le sponde dell'Arno, soprattutto vicino al ponte, dove sarebbe stato visto per l'ultima volta sabato pomeriggio.

Il pensionato è ammalato, potrebbe avere perso il senso dell'orientamento ed essere in seria difficoltà. Ieri le ricerche si sono concentrate sia lungo le sponde dell'Arno che in acqua.

Mario Vanni, quando si è allontanato indossava una tuta blu, una camicia di jeans e un cappello blu.

Con il passare delle ore si fa sempre più strada il timore che l'anziano possa avere avuto un incidente.

In ogni caso ieri sera sono state sospese le ricerche, peraltro seguite direttamente anche dagli amministratori comunali.

E stamani protezione civile e vigili del fuoco, insieme ai carabinieri e alla polizia municipale, valuteranno come continuare a cercare il pensionato.

intercettazioni, alt di berlusconi: legge blindata

Basta modifiche, ok di Fini Nuovo pesante attacco a Pm e Rai

ROMA. Berlusconi all'offensiva. Ieri ha blindato il testo sulle intercettazioni: basta, ora non si cambia più. Poi attacchi durissimi ai Pm, le minacce alla Rai e quella di ritirare la Protezione civile dall'Aquila.

RIZZARDI E BERLINGUER ALLE PAGINE 4 E 5